

Oggi il vertice Ecofin. Le «lettere» inviate ai dieci paesi con il deficit '96 superiore al 3%

Monti: «Richiamo Ue a Roma ma anche per Parigi e Bonn»

Il commissario Ue riconosce i progressi realizzati dal nostro paese sulla via del risanamento, ma chiede la riforma urgente dello Stato sociale. Attesa per il «piano di convergenza» del governo.

Prodi: nessuna bocciatura è un passo di routine

Non c'è nessuna bocciatura. Per il presidente del consiglio la polemica che si è innescata intorno al documento europeo è frutto di un equivoco. Per Prodi, che peraltro afferma di non aver finora ricevuto alcuna missiva, quello della commissione europea sarebbe in realtà un passo di «routine». Interpellato dai giornalisti a Bologna, Prodi ha detto: «Credo che il quotidiano la Repubblica si riferisca a una lettera routinaria, che tutti gli anni arriva e che riguarda non solo l'Italia, ma, se ho ben capito, nove o dieci paesi della Comunità europea. Vedremo quando arriverà». Il presidente ritiene che il documento riguardi tutti i governi che non hanno ancora rigorosamente costruito il piano di convergenza, cioè la maggioranza, per ricordare i punti che devono essere adempiuti. Che l'Italia non sia il solo destinatario della missiva europea lo sostiene anche Roberto Pinza, sottosegretario al Tesoro. Pinza afferma che la presentazione del piano di convergenza all'Ume «avverrà rapidamente: si sta lavorando al documento di programmazione economica e finanziaria, e questo documento è in larga misura anche quello di convergenza che verrà presentato in sede europea». «Mi pare», aggiunge Pinza, «che la commissione riproponga le stesse considerazioni, gli stessi dati dell'altra volta, cioè un leggero scostamento, che noi contestiamo, per il '97 e poi un'ipotesi di rapporto deficit/Pil del 3,9% per il 1998. Su questo - continua - c'è una contestazione per quanto riguarda i numeri, non di grande consistenza, e poi l'affermazione, che è già stata fatta, che verranno adottate le misure necessarie anche per il 1998». Il responsabile economico di Rifondazione comunista Nerio Nesi se la prende invece con i commissari italiani. «Mi domando - si chiede - dove erano i signori Monti e Bonino, come hanno potuto consentire una cosa di questo genere?». Comunque, dice Nesi anche a proposito della lettera del Fondo monetario che raccomanda un taglio delle pensioni di anzianità, Rc «non cambierà idea perché è arrivata una lettera: vedremo, tutto quello che non comincia con "tagliamo" è discutibile». Per il portavoce di Alleanza nazionale, Adolfo Urso, la lettera arrivata da Bruxelles è invece di grande importanza. «Stavolta - sostiene Urso - la bocciatura non è solo ragionieristica come qualcuno tentò di classificare la pagella negativa del 23 aprile, ma nettamente politica e istituzionale: è un vero e proprio ammonimento, quasi un ultimatum».

DALL'INVIATO

CERNOBBIO (Como). Non sfugge all'assalto il commissario europeo Mario Monti. Già, è vero che sull'Italia è arrivata una nuova bocciatura che allontana l'appuntamento con Maastricht? Alla due giorni di studi organizzati dall'Aspen sulle rive del lago di Como hanno partecipato industriali e banchieri, politici e sindacalisti proprio per scrutare nel futuro. Ovvio, niente palla di cristallo, ma diagrammi, percentuali e proiezioni. Le stesse «carte» che oggi dovrebbero portare la commissione europea a consegnare all'Ecofin, il consiglio dei ministri europei, una nuova riprenda per l'Italia. Che non promette, bene. Né consola molto la considerazione che di lettere-raccomandazioni ne saranno consegnate dieci. Sì, le riceveranno anche la Francia e la Germania. Ma il contenuto delle critiche sarebbe alquanto diverso. Come le prospettive.

È, infatti, lo stesso Monti, in un contraddittorio con il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, a prevedere tempesta se il governo non dovesse rapidamente mettere mano alle riforme strutturali. Appunto, i tempi. L'Europa non aspetta. E se i mercati non riceveranno segnali rassicuranti - prevede Monti - già dopo l'estate cominceranno nuovi mesi di grande sensibilità sui mercati finanziari.

Cosa contiene la «raccomandazione» che oggi sarà consegnata al Consiglio dei ministri europei? Scontato: una sollecitazione rapida a rispettare i parametri previsti. Ossia quel 3% del Pil (Prodotto interno lordo) giudicato nel trattato la soglia massima per aspirare a entrare nel club di Maastricht. Si sa, all'Italia si assegna un deficit '97 al 3,2% e se questa percentuale non dovesse scendere sotto la soglia del 3% la sua esclusione sarebbe certa. Come per la Grecia. Tanto più che nella pagella di aprile Bruxelles per il '98 ci assegnerebbe un deficit in salita. Esattamente al 3,9%. Previsioni che allarmerebbero ulteriormente gli altri partners europei. Anche perché, a differenza degli altri Paesi, l'Italia non ha ancora presentato un piano di convergenza verso la moneta unica. Inadempienza che alimenta i sospetti. Malgrado le risposte tranquillizzanti del ministero del Tesoro secondo cui il piano sarà pronto quindici giorni dopo il Dpef (il documento di programmazione economica) che il governo è impegnato a presentare entro la fine di questo mese e che sarà la guida per la legge finanziaria '98, banco di prova per l'ingresso dell'Italia nell'Europa di Maastricht.

Cosa ne pensa il commissario europeo italiano della «raccomandazione» che sarà presentata oggi all'Italia? E una nuova bocciatura? Il professor Mario Monti, accherchiato dai cronisti, risponde facendo appello a tutta la diplomazia che il suo ruolo gli impone. Dice: «La procedura prevede che per i Paesi che hanno un disa-

vanzo eccessivo il Consiglio dei ministri Ecofin, su proposta della commissione, formuli una «raccomandazione» ai fini dell'eliminazione del disavanzo eccessivo».

Cosa succederà domani (oggi per chi legge, ndr)?

«È all'ordine del giorno dell'Ecofin, per diversi Stati membri, l'adozione di questa raccomandazione è riservata a parte del Consiglio dei ministri europei».

Ma per l'Italia qual è il contenuto di questa «raccomandazione»?

«Tutte sono raccomandazioni che la Commissione ha adottato nella sua riunione del 23 aprile. Il testo delle raccomandazioni è riservato perché è previsto che sia proprio la pubblicazione una delle sanzioni in caso di inosservanza. Sono riservate e normalmente sono poi i singoli governi destinatari che decidono di rendere pubblica la raccomandazione».

Le dieci raccomandazioni a chi saranno inviate?

«A tutti i Paesi che hanno un deficit superiore al 3%».

Anche Germania e Francia?

«Sì».

Ma è vero che il giudizio più severo è per l'Italia?

«Trattandosi di un testo riservato io non ho nulla da dire sul contenuto della raccomandazione. Invece, per quanto riguarda la commissione europea, il documento adottato il 23 aprile, quello reso pubblico, ha sottolineato gli importanti progressi realizzati dall'Italia sulla via del risanamento finanziario e la necessità di sostituire le misure temporanee con misure a tutti gli effetti permanenti con interventi strutturali».

Viene consigliato di intervenire sullo stato sociale a partire dalle pensioni di anzianità?

«L'intervento sullo Stato sociale viene raccomandato ed è raccomandato a tutti i Paesi d'Europa. Del resto intervenire sullo Stato sociale mi sembra qualcosa che è largamente acquisito da tempo nel dibattito interno italiano. Ci sono i risultati di una commissione ufficiale di studio, la commissione Onofri, a questo riguardo e tutte le analisi degli osservatori».

Condivide l'analisi del presidente della Fiat, Cesare Romiti sulla negativa fase congiunturale dell'economia italiana?

«L'economia certamente non sta attraversando una fase felice. E certamente è una infelice congiuntura che le misure di restrizione del bilancio pubblico si siano trovate ad essere prese in questa fase. Sarebbe stato auspicabile avviare per tempo il processo di avvicinamento a Maastricht sfruttando gli anni di congiuntura favorevole come quelli passati. Oggi l'operazione - che d'altra parte è necessaria e non rinviabile - comporta inconvenienti maggiori».

Michele Urbano

Ma in Germania raddoppia il deficit '97

Tietmeyer: nessuno sconto bisogna rispettare i criteri

ROMA. Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer è tornato a sottolineare l'importanza della scelta dei partecipanti all'Ume sin dal suo avvio nel '99. Ancora una volta Tietmeyer ha insistito sul rigoroso rispetto dei criteri fissati dal trattato di Maastricht, escludendo sconti e trattamenti di favore. In un discorso a Muenster, nel Nord-Reno-Vestfalia, riportato ieri dal quotidiano berlinese «Berliner-morgenpost», il capo della «Buba» ha detto che i «Paesi candidati devono farcela con le proprie forze e che per questo è così importante che i partecipanti scelti rispettino in modo convincente e duraturo i criteri di convergenza» previsti dal trattato di Maastricht sull'adesione all'Ume.

Un Paese che «si trascinasse appresso» - ha detto - avrebbe nell'Ume «conseguenze molto più gravi che oggi e porterebbe a un rigetto». Secondo Tietmeyer, «l'Euro porterà dei vantaggi solo se sarà alla lunga stabile e se l'Ume non porterà a

tensioni economiche o conflitti politici fra i partecipanti».

L'Euro inoltre non risolve a suo dire «i compiti di casa insoluti dei Paesi Ue». Né annulla le ipoteche del passato o sostituisce l'indispensabile adattamento alle sfide del mercato globale. A suo avviso, anche se la Germania e molti altri Paesi hanno raggiunto un alto livello di stabilità monetaria, non bisogna lasciarsi ingannare: «Il pericolo dell'inflazione, come un chiodo arrugginito, non è mai morto e l'assicurazione della stabilità è un compito senza fine».

Quasi a commento delle parole di Tietmeyer è intanto esplosa in Germania la polemica sui deficit di bilancio previsto per il '97. Secondo il ministro delle Finanze, Theo Weigel, avrebbe dovuto attestarsi sui 10 miliardi di marchi. Un quotidiano ha invece ieri affermato, fondandosi su cifre che sarebbe filtrate dallo stesso ministero delle Finanze, che potrebbe essere il doppio, 20 miliardi di marchi.

Energia, Amato è critico

Quando a fine anno lascerà la presidenza dell'Antitrust, Giuliano Amato è convinto che l'Italia non vivrà più in regime di monopolio nella telefonia. Al termine del seminario organizzato dall'Aspen a Cernobbio, Amato ha affermato che «credere veramente» che l'Italia rispetterà la scadenza del primo gennaio '98 per la liberalizzazione della telefonia fissa. Quanto alla liberalizzazione dei servizi nel settore dell'energia, il presidente dell'Antitrust si è invece mostrato meno ottimista, ammettendo che rispetto ai telefoni il Paese è molto indietro. A una domanda se l'intesa sulle centrali tra Eni ed Enel possa essere di ostacolo a questo processo, Amato ha prima risposto di «non poter giudicare una cosa che non ho visto», ma poi ha spiegato che «un'operazione del genere è accettabile per l'Antitrust se genera una società che è assolutamente indipendente dalle madri, specialmente dalla madre Enel».

DALL'INVIATO

CERNOBBIO (Como). L'Europa fa l'esame di idoneità all'Italia in vista dell'appuntamento con la moneta unica, e tutti guardano al sindacato. Il tema della riforma dello stato sociale assume una rilevanza cruciale; dal successo o dal fallimento del confronto che si apre domani tra le parti sociali dipenderà in gran parte l'atteggiamento di fiducia che i mercati finanziari ci rilasceranno - o ci negheranno - in vista del definitivo esame dell'anno prossimo.

I tempi del confronto saranno decisivi. Non sarà un confronto semplice che si possa esaurire in poche settimane, avverte il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, ospite d'onore alla sessione conclusiva del seminario dell'Aspen Institute di Cernobbio, sul lago di Como.

Attenzione, ammonisce il commissario europeo Mario Monti: «Dopo l'estate si apriranno mesi di grande sensibilità dei mercati attorno alle previsioni per quanto avverrà nel '98». In altre parole l'Italia rischia una grave crisi finanziaria se non saprà convincere il mondo della finanza internazionale delle sue possibilità di arrivare con le carte in regola all'appuntamento europeo. Non basterà dunque fare una buona riforma dello stato sociale, tale da convincere l'Europa che il nostro paese saprà tenere sotto controllo nel lungo periodo la sua spesa pubblica; bisognerà anche fare in fretta, se non si vuole correre il rischio di essere travolti da una tempesta finanziaria, che inevitabilmente si abatterà sul nostro paese nel caso in cui i mercati si dovessero convin-

Domani parte l'incontro governo sindacati sullo Stato sociale

Cofferati: «Riforma sì non un elenco di tagli»

Il segretario generale della Cgil a Cernobbio invita a «non enfatizzare i tempi della riforma» e chiede alla maggioranza una posizione compatta.

cere dalla nostra impreparazione in vista dell'appuntamento con la moneta europea.

Il segretario generale della Cgil invita a non enfatizzare eccessivamente il problema dei tempi: quello che conta davvero è che il governo e la maggioranza che lo appoggia sappiano dare prova di compattezza; «per i mercati il conflitto sociale è fisiologico, quello politico no». Non a caso la più grave crisi finanziaria degli ultimi anni, quella dell'estate del '92, si abbatté sull'Italia quando fu chiaro che la Lega si sarebbe sganciata definitivamente dalle responsabilità del governo Berlusconi.

Ma in definitiva quali saranno i tempi del negoziato che si apre domani? Cofferati fissa il calendario di un lungo percorso a tappe. Il primo appuntamento, come si è detto, è per domani.

Spetterà al governo fornire le cifre e i dati sui quali avviare il confronto, e illustrare le linee generali della sua azione.

La presentazione del Documento di programmazione economica finanziaria (Dpef), entro la fine di questo mese, costituirà una tappa cruciale. Se il Parlamento e le forze sociali convergeranno sull'impostazione complessiva del Dpef, questo potrà essere approvato entro luglio, e contenere le linee generali dell'intervento che si intende realizzare. A quel punto i nostri partners europei e i mercati finanziari avranno uno strumento per valutare la posizione italiana. Il negoziato potrà entrare nel dettaglio delle misure di riforma da adottare, che potranno essere inserite organicamente nel testo della legge finanziaria del '98, che il Parlamento dovrà approvare entro la fi-

ne dell'anno.

«Noi andiamo all'incontro di domani contando sul fatto che il governo abbia una sua proposta da sottoporci, e che questa sia concordata con la maggioranza che lo sostiene, dice Cofferati, e già questo non è ancora un dato certo. La proposta del governo per noi dovrà rispondere a un criterio risolutivo: dovrà trattarsi di un disegno di riforma complessiva dello stato sociale, e non essere solo un elenco di tagli. La spesa sociale italiana è già la più bassa d'Europa. Se si vuole solo parlare di tagli, la trattativa non partirà nemmeno».

Quello delle pensioni, aggiunge il segretario generale della Cgil, dovrà essere «l'ultimo argomento da affrontare», sulla base dei conti concreti del sistema previdenziale. «Sarebbe davvero curioso che se ci fosse un deficit di entrata si volesse intervenire sulla spesa, così come sarebbe fuori luogo intervenire sui lavoratori autonomi se i problemi riguardassero i dipendenti, e viceversa».

«Noi, conclude Cofferati, andiamo al confronto senza pregiudiziali. Il sindacato ha una porzione di responsabilità nella gestione del paese, e farà la sua parte. Però, che tutto adesso debba essere imputato al sindacato mi pare francamente eccessivo. Ad ognuno la sua responsabilità. Le decisioni che devono essere prese riguardano prevalentemente la sfera economica, e quella politica prima ancora».

La palla, insomma, è nel campo del governo, e spetterà a Prodi e ai suoi ministri fare la prima mossa.

Dario Venegoni

A casa sopra tutto un Fernet Branca



Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra una buona cena.
Sopra tutto un Fernet Branca.